

**IL CASO.** Il Consiglio federale respinge i reclami di Ravenna e Modena. Si cambia la legge 91?

## Matarrese proclama «I calendari non si toccano»

«L'ordinanza del magistrato per l'iscrizione del Ravenna in serie B è inesorabile, faremmo del male al calcio». Dopo tre ore di consiglio federale, Antonio Matarrese ha annunciato la linea dura scelta dalla Figc. I possibili sviluppi.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Peccato, un vero peccato. Per circa un quarto d'ora Antonio Matarrese era stato davvero perfetto nella conferenza stampa successiva alla riunione del governo del pallone. Come i più naviganti imbonitori, il presidente della Federcalcio aveva quasi convinto l'attento uditorio che dietro il denso fumo delle polemiche non c'era la benché minima traccia di arrostito. Il caso Ravenna? Un bluff, con la Federazione che non prende neppure in considerazione l'ipotesi di scrivere i romagnoli al torneo di serie B in ossequio all'ordinanza del magistrato. L'analogo reclamo del Modena presentato al Coni? Addirittura una bolla di sapone, essendo la posizione del Palermo (a cui gli emiliani intenderebbero svenarare) assolutamente inattuabile. Le accuse alla Federcalcio che piovono da tutte le parti? Il caso non sussiste - risponde Don Tonino - e se poi in giro si leggono e si dicono certe cose la colpa è dei perfidi giornalisti.

Il percorso netto di Matarrese si è però fermato all'ultimo ostacolo, proprio quando questo rovente martedì di agosto sembrava volgere al termine. La domanda ha preso spunto dai furibondi attacchi che certi onorevoli di Alleanza nazionale stanno portando al capo del pallone. Che sia in atto un regolamento di conti fra i post-fascisti (fortissimi in Puglia) e Don Tonino, per anni deputato androctiano di Bari? «Io non ho alcun conto da regolare con nessuno», ha risposto Matarrese a denti stretti. «E se il conto glielo presentano gli altri?». Apriti cielo, Don Tonino è avampato, persino il suo capello ha perso la tradizionale azzimatura: «Basta! Bisogna finirla con questa storia dell'androciano di ferro! Io ho un grande rispetto per Andreotti come molti altri in questo Paese, ma non ho mai avuto alcun incarico all'interno della democrazia cristiana. Il sottoscritto non ha mai attaccato nessun altro partito politico, nemmeno durante le campagne elettorali. E ora di finirla!». Ma proprio l'imperativo finale ha ali-

mentato ulteriormente la «fiamma» del dubbio. Chi la deve finire? I soliti giornalisti o gli onorevoli di Alleanza nazionale, uno dei quali, guarda tu le coincidenze, proprio ieri ha proposto l'istituzione di una commissione d'indagine parlamentare sull'operato della Figc?

**Ravenna respinto.** Presentatosi alla stampa attorniato da consiglieri e fedelissimi, compresi i tre presidenti di lega Nizzola, Abete e Giulivi, e il segretario federale Zappacosta, Don Tonino ha subito preso di petto la questione più scottante: «Siamo nell'impossibilità di eseguire l'ordinanza del giudice Parisi riguardo l'ammissione del Ravenna al campionato di serie B. L'iscrizione del Cosenza (bocciata dal magistrato, ndr) è regolare. Se ci comportassimo diversamente rovineremmo il mondo del calcio», e la pensa così anche il presidente del Coni Pescante. Il fiero pronunciamento è stato poi seguito dalle raccomandazioni del caso: «Spero che la magistratura non interpreti la cosa come una sfida, la nostra decisione è solo frutto di intima convinzione. Corvetta (il presidente del Ravenna, ndr) deve rendersi conto che la famiglia del calcio non è contro di lui».

«Ma che così succederà - è stato chiesto a Matarrese - dopo il rifiuto di recepire l'ordinanza?». A questo punto si è inserito uno dei numerosi legali della Federcalcio presenti nella sala, l'avvocato Taormina, che ha delineato rassicuranti scenari futuri. «Noi presenteremo subito al tribunale di Ravenna un reclamo contro l'ordinanza che riteniamo sbagliata sia nel merito che nella forma. Abbiamo tempo fino al 1 settembre. Nel frattempo, presso la sede della Lega potrebbe presentarsi un ufficiale giudiziario per l'esecuzione forzata dell'ordinanza, ma anche in questo caso non succederà assolutamente nulla. Infatti non si tratta di sequestrare qualcosa ma di modificare il calendario del campionato di serie B. Una cosa impossibile visto che non c'è nessuna cancella vuota disponibile dove scrive-

### Ma il Ravenna insiste Ora vuole denunciare don Tonino

Il Ravenna non si arrende. «Non sono sorpreso dal provvedimento», ha commentato l'avv. Bruno Catalanotti, legale del club romagnolo. «Fin da domani mattina (oggi) chiederemo al Presidente del Tribunale di Ravenna di sciogliere la riserva contenuta nell'ordinanza circa le modalità di attuazione del provvedimento che imponeva a Figc e Lega di iscriverlo in serie B. Il presidente Corvetta darà seguito senz'altro all'intenzione manifestata nei giorni scorsi di proporre querela ai sensi dell'articolo 388 del codice penale nei confronti del presidente della Figc e anche del presidente del Coni, in relazione per quest'ultimo alla violazione degli obblighi di vigilanza». L'articolo 388 punisce chiunque non ottemperi ad un provvedimento del giudice civile. Vedremo poi - ha concluso Catalanotti - se ipotizzare a carico di Figc e Coni il reato d'abuso d'ufficio aggravato. In questo caso chiederemo anche di disporre la sospensione dell'esercizio dei pubblici uffici di Matarrese e Pescante. Domenica parte la C/L. Catalanotti ha annunciato che il Ravenna non scenderà in campo a Prato

re il nome del Ravenna». Di una tranquillità totale, questo avvocato Taormina, così tranquillo da lanciare una sfida: «Invito l'avvocato Catalanotti (il legale del Ravenna, ndr) a mettere in pratica le sue minacce di denunciare la Figc alla Procura penale. Noi risponderemo subito con una querela per calunnia».

**No anche al Modena.** «Il Palermo ha sanato la sua posizione debitoria nei tempi previsti», Don Tonino ha liquidato così la questione aperta dall'esposto presentato al Coni dall'ex presidente del Modena, Francesco Farina (e che ha convinto il Comitato olimpico a nominare una commissione d'inchiesta). E proprio riguardo ai rapporti fra Figc e Foro Italo, Matarrese ha escluso l'esistenza di qualsiasi frizione. «Siamo però intenzionati - ha precisato - a sottoporre al Coni una proposta di modifica della legge 91, un testo che presenta vuoti e zone d'ombra».



## Il presidente della Lega: non esistono congiure di Palazzo Nizzola: «Noi, i fedeli...»

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. «Non c'erano altre vie d'uscita. Sarebbe stata una decisione storica se avessimo detto Sì alla riammissione del Ravenna in serie B». Con queste parole il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola sintetizza la riunione del Consiglio federale che si è tenuta ieri nella sede della Federcalcio, ribadendo il fatto che «la scelta è stata unita e consapevole». Il consiglio federale dunque ha fatto fronte, in nome di quella «autonomia sportiva» di cui si è parlato spesso in questi giorni. E Nizzola è al fianco del suo «superiore» Antonio Matarrese, smentendo nei fatti le voci che lo vorrebbero prossimo presidente della Federcalcio nel caso in cui le cose si mettessero male per lo stesso Matarrese.

Luciano Nizzola, come gli altri componenti del Consiglio, è sereno. Non teme che la decisione presa ieri possa far scaturire nuovi strascichi penali: «Abbiamo discusso delle questioni giudicizie con i nostri legali. Taormina è un penalista serio e abbiamo tenuto conto del suo parere. Sappiamo che il provvedimento del Tribunale di Ravenna non può avere esecuzione. E poi, il Cosenza ha adempiuto ai suoi doveri. E se domenica prossima il Ravenna non volesse

scendere in campo nella prima gara di campionato? «Esiste un organo disciplinare sportivo che dovrà prendere dei provvedimenti. Di certo scatterebbe, come prima cosa, la sconfitta a tavolino».

Ma, se da un lato, il caso Ravenna è per ora parzialmente risolto, rimane aperta un'altra vicenda che potrebbe coinvolgere altrettanto pesantemente la dirigenza calcistica: la vicenda Modena. L'ex-presidente della squadra emiliana dovrà vedere questa mattina con il giudice del pool di mani pulite Gerardo Colombo. L'oggetto dell'incontro è noto: Farina ha presentato un'esposto-denuncia in cui accusa la Lega di aver tollerato molte irregolarità fiscali. Ma anche su questo punto Nizzola è tranquillo: «Farina ci accusa di aver pagato i contributi televisivi e del Totocalcio ad alcune società senza che queste abbiano consegnato in tempo tutte le ricevute liberatorie. Ma può succedere che alcune società non riescano ad ultimare le operazioni di mercato nei tempi di presentazione delle ricevute. Allora, in questo caso non possiamo bloccare i contributi. Le squadre di A ricevono 4,5 o 6 miliardi annui, che sono cifre considere-

voli. Se, per esempio, un giocatore come Baggio sta per essere venduto, noi dobbiamo tenerne conto, sarebbe assurdo non farlo e bloccare i contributi perché non abbiamo in mano la ricevuta liberatoria. Tutt'al più se poi scopriamo che qualcosa non funziona, non paghiamo la seconda rata. Comunque, nei miei sette anni di gestione tutte le società hanno saldato tutti i debiti entro la data fissata: il 30 giugno».

Dunque, l'intero staff dirigenziale del calcio nostrano ribadisce all'unanimità che la magistratura ordinaria non deve assolutamente metter becco nelle questioni calcistiche e anche Nizzola lo ha sottolineato con un certo vigore: «Non possiamo permettere che i tribunali intervengano nelle questioni locali in questo modo. Così saremmo costretti a rifare i calendari a ogni intervento della magistratura. In questo modo non si può gestire il calcio». Parole che suonano quasi come un monito. E la decisione presa ieri dal Consiglio federale sarà stata accolta con soddisfazione anche dalla Federcalcio internazionale, che alla vigilia della riunione aveva appunto «invitato» i dirigenti italiani a tener conto di un'unica giustizia, quella sportiva.

### La commissione Coni per l'esposto Modena C'è il «prof» Giannini

Sono il professor Massimo Severo Giannini, nella qualità di presidente, e i professori Agostino Gambino e Giuseppe Guarino i tre esperti nominati dal Coni per prendere in esame l'esposto inviato dal Modena calcio il 19 agosto scorso in merito a comportamenti della Federcalcio e della Lega nazionale professionisti della Figc. Il Modena vi sottolineava in particolare presunte irregolarità nell'ammissione ai campionati delle ultime due stagioni. Dopo l'assenso di Guarino, il Coni attendeva il sì degli altri due giuristi. Ieri, l'ok ufficiale. La commissione nominata nell'ambito dei poteri di vigilanza del Coni sarà affiancata dal segretario generale del Comitato olimpico, Raffaele Pagnozzi.

Antonio Matarrese sta vivendo giorni difficili. Sotto, Luciano Nizzola



La tormentata carriera del numero uno del Palazzo calcistico ripercorsa nelle sue frasi «famose»

## Quindici anni nel pallone, parola per parola

Scrivete tante Italie fra l'indimenticabile Kim a proposito di un carneade, l'onorevole democristiano Antonio Matarrese: ... qui le cose sono due, o è di una bravura mostruosa e in questo caso sarebbe sprecato, più che la Lega (calcio) dovrebbe governare il Paese... o lo considerano (i boiardi del palazzo) del tutto innocuo, un bamboccio col quale ognuno potrà continuare a fare quello che gli pare. Fu buon profeta Kim, soltanto un po' manicheo. Ché Matarrese, in fiero emblema di un'improbabilissima saga dei Kennedy in salsa barese, si è rivelato per metà l'uno e l'altro, complementari tra loro: bravo, ma non «monstre»; non un bamboccio, ma un po' infantile certamente per via di quelle punte di vanità, cui non ha mai rinunciato sotto la luce dei riflettori. Una sorta di doppia personalità, sempre al servizio della distanza che lo separava dall'agognato potere: giuste intuizioni sui blocchi di partenza, poi svelte da inadeguati comportamenti sul traguardo. Il tutto, in oltre tre lustri di presidenzialismo nel calcio, sublimato da «squitti» ad effetto, qualche volta spocchiosi e sopra le righe, da cui offriamo un campionario (minimo) guidato.

### Sulle sorti del calcio...

«Potremo trasformare le società calcistiche in tante piccole aziende» (Milano 10.3.82. Elezione Lega calcio).

«Attenzione alle follie. Il calcio ha guadagnato 25 miliardi in serie A, ma ne ha persi 8 in B. Attenzione dunque alla folle lievitazione dei prezzi e degli ingaggi» (Milano 3.7.84. Elezioni presidente Lega Calcio; 2° mandato).

«Dobbiamo preoccuparci di questi dati, considerando che anche in Italia abbiamo raggiunto il top in quanto a stranieri e a campioni. E dobbiamo quindi pensare a dei correttivi» (Roma 26 ottobre 1984. Riunione della Lega Calcio).

«Questa storia del calcio allo sfascio ho l'impressione che sia diventata una leggenda. Ne ho parlato anch'io, ma solo perché volevo aprire una discussione, verificare fino a che punto ci fosse davvero lo sfascio» (Roma, 29 ottobre 1987. Elezione presidente Federcalcio).

«Ma quali deficit. Sono vecchie leggende. Noi continuiamo a par-

Tre lustri di presidenzialismo nel calcio. Prima come presidente del Bari, poi numero della Lega, poi ancora, dal novembre 1987, grande capo del pallone. Una famiglia «in vista»; grandi ambizioni, culminate in un discutibile impegno da parlamentare democristiano, nel quale si è segnalato come il recordman degli «as-

senti». Nel calcio, tanta semina e poco raccolto. Questa è la storia di Antonio Matarrese, non uno di noi come nella canzone «Il ragazzo della via Gluck». La prossima storia che vi raccontiamo è invece quella di tre lustri di parole. «Parole, parole, soltanto parole...». Potrebbe essere intitolata così.

### MICHELE RUGGIERO

Da Vicini a Sacchi

«L'Italia è un'orchestra in cui tutti suonano le note giuste». (Francoforte 14.6.1988 Europei: Italia-Spagna 1-0)

«Vicini ora ha le idee più chiare per i Mondiali del '90» (Stoccarda 24.6.1988 Europei: Italia-Urss 0-2)

«Siamo tristi e imbattuti» (Napoli 3.7.1990 Mondiali: Italia-Argentina 4-5)

«Vicini non ha sbagliato alcuna scelta e non abbiamo intenzione di fare tragedie» (Manno 4.7.90 Ritiro azzurri)

«Dal nostro tecnico mi aspettavo di più, ma si prepari a lavorare per gli Europei. Non amo i giudizi sommarî». (Bari, 7.7.90 Mondiali 3-4 posto: Italia-Inghilterra 2-1)

«Con un pizzico di coraggio avrei dovuto decidere il cambio del tecnico subito dopo Italia-Inghilterra». (Oslo, 5.6.91 Qualificazioni Europei: Norvegia-Italia 2-1)

«Ma qual è il gioco delle nazionali. Non c'è indirizzo univoco» (Oslo, 6.6.91)

«Vicini non l'ho scelto io, l'ho trovato». (Mosca 12.10.91 Qualificazioni Europei: Urss-Italia 0-0)

«Quando sono diventato presidente Vicini era un tecnico alla moda. Ma nel calcio le mode cambiano». (Mosca 13.10.91)

«Ho convocato il signor Vicini per renderlo edotto della decisione della Federazione che ha espresso la volontà di affrettare i tempi». (Roma, 15.10.91)

«La gente solidale con Vicini? Di quelli che sono morti si parla sempre bene...». (Roma, 18.10.91 Consiglio Federale)

«Arrigo Sacchi è l'uomo che ci deve far voltare pagina. Parte da lui la nuova strategia: spettacolo e risultati. Ecco che cosa vogliamo». (Roma 18.10.91)

«Speriamo nel Padreterno. Non credo che ci andrà tutto storto e soprattutto non abbiamo fatto male a nessuno per essere costretti a tornare presto a casa». (Washington 28.6.94 Mondiali Italia-Messico 1-1)

### In spiccioli...

«Il mio modello è la Juventus di Gianni Agnelli» (Bari, 1979)

«Sono il presidente dei peones? Ne sono orgoglioso». (Milano 10.3.82)

«Abbiamo voluto sfidare noi stessi e mostrare che eravamo capaci di darci un presidente. Adesso cercheremo di risolvere i problemi da noi stessi, senza interventi esterni». (Milano 10.3.82)

«Sono d'accordo con Sordillo che auspica l'unità delle forze calcistiche, ma nella differenza e non nella confusione. In campi distinti ognuno deve mantenere la «sua personalità» (29.7.84 Assemblea della Federcalcio)

«Mi vanto di non aver mai portato la politica nel calcio. Non esiste una incompatibilità di ordine morale per la doppia carica di parlamentare e presidente» (Roma 29.10.87)

«Tutta l'Italia aspetta che l'Italia si qualifichi. Nessuno dorma, nessuno si distrugga. Nemmeno il sindacato (dei calciatori) Sarebbe la catastrofe». (Firenze 28.8.93. Vertice calcistico)